

do sulla qualità del suo metodo con questi risultati: l'85 per cento di promossi al primo appello. Per la preparazione di ogni esame, lo studente è affiancato da un *tutor*, una guida esperta per conseguire la laurea nei tempi regolamentari e con i migliori risultati »;

alcuni dei vertici dell'università italiana hanno, già da tempo, lanciato un grido di allarme affinché si valutasse se tale pubblicità fosse ingannevole e si indagasse su esami in serie che avevano destato sospetti e si verificasse che nessun membro del corpo accademico collaborasse con un'iniziativa privata di tal genere;

i vertici del Cepu, che è riconosciuto come consorzio affidabile (certificato Iso 9001), hanno sempre difeso la loro attività (100 sedi in tutta Italia con un fatturato di 180 miliardi l'anno) ed hanno dichiarato che alle loro inaugurazioni è sempre presente un alto numero di politici e di professori universitari, probabilmente per confermare la validità della loro attività;

in pratica sembrerebbe che l'elemento che consente allo studente di non frequentare le lezioni, né nessun'altra istituzione dell'Università sia il *tutor* (figura questa prevista per legge, anche per le università pubbliche) che consentirebbe, agli studenti di superare gli esami senza difficoltà;

come riportato da notizie di stampa il 7 settembre 1999, il presidente della conferenza italiana dei rettori, Luciano Modica, rettore dell'università di Pisa, ha indirizzato una lettera ai professori e ricercatori del suo ateneo con la quale rilevava l'esistenza di una denuncia a carico di alcuni studenti o addirittura di estranei all'università che si sarebbero sostituiti, dietro pagamento, ad altri per sostenere esami scritti o orali e nella stessa lettera riaffermava che « non è lecito ad alcun docente universitario, né ad alcun componente di commissione di esami universitari avere rapporti con società che vendono servizi di preparazione agli esami universitari »;

anche il ministero dell'università e della ricerca scientifica aveva prospettato l'ipotesi di condurre indagini ispettive per verificare se in queste iniziative fossero impegnati docenti universitari;

è d'altra parte evidente che sono proprio i ritardi nell'attuazione della riforma dell'università che permettono l'allargarsi di tali strutture private che trasformano la laurea nel « pezzo di carta » che va comunque preso, senza che dietro di questo vi sia realmente una preparazione degli studenti —:

se da parte del Ministero sia stata condotta un'indagine ispettiva, così come era stato annunciato, e quali siano stati i risultati della medesima;

se non si ritenga che la pubblicità di questo istituto privato sia « ingannevole » e quali provvedimenti si intendano adottare per ridare all'università italiana il ruolo vero che la stessa dovrebbe assolvere nella formazione della futura classe dirigente del nostro Paese;

se, quando e come si intenda istituire e rafforzare la figura del *tutor* nell'università italiana così come è prevista per legge.
(5-07413)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MENIA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni il servizio della Navalgenarmi a Monfalcone (Gorizia) è stato smantellato ma i dipendenti sono rimasti « in servizio » pur non avendo di fatto lavoro da svolgere;

l'ufficio Navalgenarmi di Monfalcone aveva effettivamente ragione di esistere fino a quando presso la Fincantieri di Monfalcone venivano realizzate navi di superficie per la Marina militare e poi som-

mergibili, ma non più da quando la linea di costruzione militare del cantiere monfalconese è stata trasferita a La Spezia e Genova;

di fronte a tale situazione alcuni dei dipendenti della Navalgenarmi hanno chiesto di passare ad altra amministrazione dello Stato, in base a comando, ma fino ad oggi hanno incontrato un'ostinata ed immotivata resistenza -:

se siano al corrente di tale situazione;

quali siano i motivi della scelta fino ad oggi operata di mantenimento di una tale condizione, che appare illogica tanto sotto il profilo della produttività quanto dell'economicità;

se si voglia venire incontro alle esigenze ed alle richieste di trasferimento del personale che ciò richiede. (4-28527)

BACCINI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il nuovo statuto dell'Enasarco presenta motivi di illegittimità in quanto domanda al consiglio d'amministrazione dell'ente privato il potere di « legiferare » in materia di pensioni (età pensionabile, sistema di calcolo delle prestazioni), modificando la legge n. 12 del 1973;

la suddetta legge, infatti, è ancora in vigore in quanto il decreto legislativo n. 509 del 1994 - la norma che ha consentito la privatizzazione dell'ente - all'articolo 3 punto 2,b - consente alla fondazione di « deliberare in materia di contributi e prestazioni sempre che la relativa potestà sia prevista dai singoli ordinamenti vigenti (nel momento in cui è stata decisa la privatizzazione) ». Né il vecchio statuto dell'ente pubblico, né la legge n. 12 del 1973 attribuivano detta potestà all'Enasarco con la conseguenza che la materia non può essere sottratta al Parlamento;

la previdenza Enasarco è sostitutiva di quella erogata dall'Inps, essendo chiaramente aggiuntiva, unico caso in cui l'articolo sopra citato (articolo 3 punto 2,b) consente che le delibere siano adottate sulla base della contrattazione collettiva;

quanto sinora esposto, in assenza di una legge di riforma da parte del Parlamento, mette a rischio il futuro dell'Enasarco, poiché l'attuale sistema previdenziale, tra l'altro palesemente ingiusto e vessatorio per la categoria, è esposto all'annullamento da parte della magistratura da più parti interessata della questione -:

quali provvedimenti i citati ministeri intendano adottare per ripristinare la legalità nella fondazione Enasarco, chiaramente violata dal regolamento delle attività istituzionali che trova attuazione contro il chiaro e diverso dettato delle leggi sopra citate. (4-28528)

MENIA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la signora Immacolata Mioni, nata a Trieste il 12 ottobre 1925 e ivi residente, figlia di Oreste Mioni e di Anna Ressel, essendo da parte materna discendente di Josef Ressel - inventore dell'elica, nato a Chrudim (Boemia) e vissuto a Trieste, città in cui anche avvenne il primo esperimento dell'elica - avrebbe il desiderio di aggiungere al proprio cognome quello materno;

la stessa inoltrò domanda in tal senso al Presidente della Repubblica tramite il ministero della giustizia presentando tutti i documenti richiesti in data 9 giugno 1997;

non fu possibile reperire il certificato storico in quanto l'inventore Ressel morì nell'anno 1857 e nonostante infinite ricerche all'anagrafe, non fu possibile risalire a quel periodo poiché l'archivio ora esistente ha inizio dall'anno 1860;

a seguito di richiesta del ministero, la signora Mioni presentò lettere, fotografie e dediche di autorità cittadine e straniere ed infine in data 29 marzo 1999 il notaio

Gruner stilò un atto notorio da cui risulta, attraverso testimoni, che la stessa è discendente di Josef Ressel;

il 20 settembre 1999 fu trasmesso al ministero della giustizia, su richiesta dello stesso, un certificato di morte di Anna Ressel, madre della richiedente, ma da allora nulla quest'ultima seppe -:

quale sia lo stato della pratica in oggetto e se il ministero competente voglia o possa definirla positivamente ed in modo sollecito. (4-28529)

MAZZOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, delle finanze e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da diverso tempo si sono affacciate sul mercato una serie di aziende nel delicatissimo settore dello smaltimento rifiuti di produzione ospedaliera, offrendo condizioni economiche senza dubbio vantaggiose almeno nell'apparenza se non fosse che in fase successiva e per ricorso delle aziende partecipanti si aprono una serie di contenziosi che mettono alla luce fatti sconcertanti;

aziende sconosciute o di modesta struttura nella realtà del mercato attuale, una volta subentrate alle aziende uscenti, come nel caso della ditta Mengozzi S.r.l., appunto nell'appalto dello smaltimento dei rifiuti di origine ospedaliera S. Camillo, abbia cambiato la categoria di lavoro a ben 11 dipendenti dovendoli riassumere, e in carico alla precedente azienda aggiudicataria, e adibiti al prelievo dei rifiuti all'interno dei reparti, riducendo loro i compensi e nell'indifferenza della direzione generale che nulla ha fatto per intervenire a salvaguardia dei lavoratori e nel rispetto del contratto collettivo di lavoro;

non si capisce perché aziende provenienti dalla Puglia, dalla Campania e finanche dalla Sardegna e altre zone distanti centinaia di chilometri dai luoghi appunto di produzione di tali rifiuti, si avventurino

ad aggiudicarsi appalti miliardari a prezzi che una volta analizzati per congruità appaiono chiaramente deficitari;

non ci si rende conto del perché essendo presente nel Lazio uno dei più grandi impianti di termodistruzione di rifiuti ospedalieri d'Europa quello dell'azienda pubblica Ama, peraltro utilizzato nemmeno al 20% delle sue possibilità di esercizio, non si praticino condizioni economiche di mercato tali da evitare appunto che i rifiuti escano dalla regione Lazio diminuendo così il rischio ambientale del trasporto, in contrasto all'articolo del Decreto Ronchi che raccomanda lo smaltimento dei rifiuti all'impianto di termodistruzione più vicino, nel caso l'Ama di Roma che di per sé avrebbe la potenzialità di incenerire tutto il fabbisogno dei rifiuti ospedalieri prodotti in Italia;

non si capisce il perché i prezzi offerti da queste aziende e nelle pubbliche gare siano direttamente proporzionali alle distanze dal luogo di termodistruzione quasi che fosse premiata la distanza, anziché penalizzata dal punto di vista dei maggiori oneri di trasporto;

dietro tali condizioni apparentemente vantaggiose, potrebbero invece celarsi delle opportunità non perfettamente trasparenti proprio legate alle grandi distanze per il conferimento di tali rifiuti, opportunità queste che potrebbero consentire alle aziende di aggiustare i prezzi praticando, appunto dei ribassi che talvolta hanno sfiorato anche il 50% rispetto al prezzo di base dell'appalto;

il tutto potrebbe celarsi dietro l'elusione del controllo dei pesi dei rifiuti prelevati dall'ente produttore e poi certificato vedi caso proprio da quegli impianti di smaltimento finale che hanno appunto praticato i prezzi più bassi;

lascia grandi dubbi il fatto che i prezzi bassi provengono quasi sempre da aziende provenienti da zone ove sono alti i livelli di preoccupazione per noti fatti di illeciti sullo smaltimento dei rifiuti;

se i ministri competenti non ritengono opportuno prendere severe misure di controllo sulla congruità degli affidamenti di tutte quelle aziende che almeno recentemente hanno praticato delle quotazioni apparentemente anomale nelle aziende ospedaliere del Lazio;

aumentare il controllo sulle strade dei mezzi che trasportano i rifiuti, con particolare riferimento ai pesi degli stessi, effettuando operazioni di riscontro, verifica ed incrocio;

realizzare finalmente una anagrafe delle gare di appalto, con particolare riferimento di quelle dei rifiuti, affinché si comprenda l'andamento del mercato con analisi profonda delle aziende partecipanti e le condizioni offerte che a loro volta dovrebbero essere attentamente vagliate da commissione opportunamente costituita o dalla stessa Commissione antimafia esistente ed operante riducendo i costi, con un risparmio che non sia frutto di operazioni poco trasparenti e delle quali la magistratura dovrebbe occuparsene.

(4-28530)

MENIA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

quale sia lo stato della pratica posizione 9490 Z.B. relativa all'indennizzo dei beni abbandonati a Buie d'Istria (territori ceduti alla Jugoslavia) a nome di Poiani Nadia in Logatto, erede di Poiani Lucio.

(4-28531)

CREMA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Ente nazionale assistenza al volo è attualmente interessato al processo di trasformazione in spa, che dovrà realizzarsi entro il termine prorogato al 31 dicembre 2000;

tale proroga si è resa necessaria per consentire il recupero del grave ritardo nell'adempimento di tutti gli obblighi che la legge impone, come condizione per la trasformazione in spa;

i comportamenti del presidente, del consiglio di amministrazione, del direttore generale, del vice direttore generale dell'Enav, sono stati oggetto di severe critiche, culminate in un voto parlamentare che impegna il Governo;

l'organizzazione e la funzionalità del sistema Enav, dopo gli interventi degli attuali organi, versano in condizioni di gravissima e colpevole precarietà, che mal si concilia con gli obiettivi posti dal Parlamento a base del processo di trasformazione dell'Enav in spa;

tale stato di confusione emerge, in tutta evidenza, nella scelta operata dai richiamati organi responsabili dell'Enav di lasciare importantissimi e nevralgici enti aeroportuali quali Venezia, Malpensa, Fiumicino, Bologna, Torino, Palermo, Catania, Napoli, Bergamo, Bari, Olbia, Forlì ed altri minori, privi di stabile e stanziale funzione direzionale;

il direttore generale, il vice direttore generale, il consiglio di amministrazione, il presidente, ciascuno nell'ambito delle precipue responsabilità, hanno prediletto il ricorso indiscriminato e generalizzato all'incarico *ad interim*, conferito ad altri dirigenti titolari di differenti sedi;

tale vergognosa pratica realizza un inverosimile primato di concentrazione di incarichi in un unico dirigente dei seguenti 5 enti: Sistema aeroportuale centro/nord, Cav Bologna, Cav Forlì, Sistema aeroportuale nord/est, Cav Venezia;

tale stato, di fatto, assicura al fortunato interessato consistentissimi appannaggi economici in termini di trasferite, nel totale dispregio delle effettive necessità di ciascuna delle importantissime realtà aeroportuali, ingiustamente colpite da tale assurda pratica;

nella cosiddetta macrostruttura centrale occupano posizioni dirigenziali, di natura tecnica ed amministrativa, dirigenti nominati dal profilo di controllore del traffico aereo, che potrebbero trovare più adeguato impiego in posizioni consone alla professionalità posseduta -:

se non si ritenga di dover direttamente intervenire per rimuovere tutte le reali cause delle storture esistenti nell'Enav, per ricondurre la sua organizzazione ed il suo assetto gestionale a condizioni di funzionalità, che possano rendere credibili il processo di trasformazione in spa e la volontà del Governo di perseguire le decisioni e gli indirizzi espressi dal Parlamento, in un settore delicatissimo quale l'assistenza al volo. (4-28532)

NAPOLI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

giovedì 17 febbraio 2000 si è svolto lo sciopero nazionale dei docenti delle varie istituzioni scolastiche contro il concorso previsto dagli articoli 29 del Ccnl e 38 del Ccni;

televisioni e stampa non sono riusciti a fornire, in modo unanime, i dati relativi alla percentuale di adesione allo sciopero;

il ministero del tesoro dovrà effettuare le trattenute relative ai docenti scioperanti -:

quale sia stata la reale percentuale dei docenti aderenti allo sciopero in questione. (4-28533)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

la situazione idrica in Sicilia è drammatica, ma il Governo rimane indifferente;

le campagne non possono essere irrigate, nelle case i rubinetti sono secchi;

in alcune città l'acqua viene erogata due o tre ore al giorno, in altre a giorni alterni, in altre ancora una volta la settimana;

il nostro Paese che finanzia lavori pubblici in tutti i paesi del terzo mondo, non riesce a risolvere il problema dell'acqua in Sicilia;

le tubature sono dei colabrodo, risalgono ai tempi dei vituperati borboni, quasi tutta l'acqua si perde;

non è possibile che questo Governo rimanga totalmente inerte, non lo disturba minimamente sapere che le abitazioni in Sicilia sono senz'acqua, che i campi sono già aridi, la produzione è bloccata, le poche aziende rimaste stanno per chiudere, altro che decollo della Sicilia;

il Governo, invece di intervenire ed effettuare gli investimenti e le opere necessarie, dimostra la sua totale incapacità, oltre ad una certa passività, il problema che i siciliani siano senz'acqua non lo interessa minimamente, questa è la verità di fatto -:

se intendano ancora rimanere inerti ed assistere impassibili alla disperazione dei siciliani che non hanno acqua. (4-28534)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Caserta esiste la chiesetta di Sant'Elena nella quale si conservano moltissime memorie di illustri casertani;

in detta chiesa, risalente ai primi anni del milleseicento, ha sede l'antica Confraternita della Croce e sono allocate alcune lapidi nonché una fossa mortuaria su due livelli;

fra le altre particolarità di interesse storico presenti nel sacro edificio vi è la piccola cantoria nella quale l'architetto Vanvitelli era solito ascoltare la messa;

la chiesa, che è inserita nell'itinerario storico del progetto « Caserta-Oltre la Reggia », ha subito diversi interventi di restauro e consolidamento delle coperture nonostante i quali si è avuto il crollo parziale del timpano;

l'edificio, allo stato, versa nel più profondo degrado -:

se non ritenga di dover intervenire al più presto per assicurare la conservazione e il recupero di una struttura monumentale assai importante nel quadro della valorizzazione artistica e storica del capoluogo e di tutta la provincia di Caserta.
(4-28535)

COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Ausl TA/1, da circa un anno fa registrare pesantissimi ritardi nei pagamenti, creando gravi disagi ed enormi difficoltà sul piano economico e sociale nell'intera provincia jonica;

oltre ai medici di famiglia — di cui l'interrogante ha già trattato in una precedente interrogazione — anche i farmacisti hanno dichiarato lo stato di agitazione;

i farmacisti rappresentati da Federfarma, malgrado numerosi incontri tenuti con il direttore generale della Ausl TA/1, durante i quali non sono mancate precise assicurazioni di imminenti pagamenti, ancora oggi non vedono soddisfatte, neppure in minima parte le loro richieste;

il mancato rispetto degli impegni assunti, oltre a mettere in crisi l'intera categoria dei farmacisti, si ripercuote negativamente anche: a) sui dipendenti, cui non vengono corrisposti regolarmente gli stipendi; b) sui fornitori che hanno minacciato, a loro volta, di interrompere ogni tipo di fornitura se non vengono liquidati i loro crediti da mesi accumulati -:

se il Ministro non ritenga di intervenire, con la massima urgenza, per mettere fine ad una così precaria situazione ed impedire che si concretizzi la minaccia

fatta dalla categoria, di passare all'assistenza indiretta dei farmaci, con i comprensibili danni economici che ricadranno sui cittadini indifesi.
(4-28536)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

verso la mezzanotte di mercoledì 16 febbraio 2000, nella sede della guardia medica di Grottaglie (Taranto), due malviventi incappucciati hanno, senza alcun motivo, picchiato due medici che, ricoverati poi al pronto soccorso, hanno riportato il trauma cranico e contusioni su tutto il corpo;

ai predetti sanitari sarebbe toccata sorte ben più grave, se non fosse venuta in loro aiuto una collega che, riuscita a chiudersi in una stanza, ha chiamato la polizia;

episodi del genere ed anche più gravi stanno diventando molto frequenti in tutta la regione;

nella notte tra il 24 e 25 aprile del 1999, la dottoressa Maria Monteduro, mentre era di turno presso la guardia medica di Gagliano (Lecce), fu costretta da un tossicodipendente ad uscire dall'ambulatorio e poi dallo stesso uccisa;

in molti comuni della provincia le condizioni in cui sono costretti a muoversi i medici di guardia medica sono ad altissimo rischio a causa di minacce, aggressioni e vessazioni di vario tipo;

la situazione è del tutto insostenibile nei comuni jonici di Lizzano, Sava e Crispiano, dove quelli che svolgono il lavoro di guardia medica sono ogni sera esposti a gravi pericoli per la propria incolumità, perché, oltre ad operare in strutture inadeguate, vengono continuamente minacciati da tossicodipendenti in crisi di astinenza;

i sindacati hanno in varie occasioni dato l'allarme, senza ottenere alcun ascolto;

la circolare regionale sulla sicurezza delle guardie mediche, che prevede la necessità di collocare le sedi nelle immediate

vicinanze di polizia o carabinieri o in ambito ospedaliero, viene puntualmente disattesa dall'Ausl TA/1; e il direttore generale, chiamato più volte in causa, invece di rispondere con azioni concrete, si è limitato a fare una proposta singolare: chiudere le sedi e mandare a casa i medici con un telefonino di servizio -:

se non ritengano di intervenire con le più appropriate iniziative per:

a) migliorare le condizioni di lavoro dei medici di guardia medica (peraltro in fortissimo ritardo con la riscossione degli stipendi);

b) garantire loro il massimo della sicurezza sul piano della incolumità fisica;

c) evitare che altri ritardi negli interventi possano dar vita ad ulteriori e più gravi episodi di violenza;

d) ridare serenità e fiducia a professionisti che sono stanchi di sentirsi completamente abbandonati a causa della indifferenza e delle vuote promesse delle istituzioni. (4-28537)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il fatto che sia cambiato il sistema del computo dei costi a tariffa al minuto, ha avuto come conseguenza un grosso profitto per la società telefonica Telecom, mentre le famiglie italiane hanno subito un aumento del costo delle bollette del 30 per cento in più;

i piccoli imprenditori, gli artigiani, i piccoli commercianti, quanti hanno una attività autonoma hanno visto un aumento del ben il 50 per cento;

tutto ciò è ingiusto ed inammissibile, come non può essere giustificato il comportamento di questo Governo, che non ha tutelato i cittadini, ma ha consentito alla società telefonica di raddoppiare i suoi profitti -:

i motivi per cui il Governo non abbia mosso un dito per bloccare il

considerevole aumento delle bollette telefoniche. (4-28538)

GAZZILLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Caserta da qualche tempo si riscontra una elevata incidenza di linfomi nonché di neoplasie encefaliche e gastro-intestinali;

sembra che il numero di tali patologie, rapportato alla popolazione, sia assai superiore alla media nazionale;

pertanto, non del tutto infondato si appalesa il sospetto, sempre più diffuso nel pubblico, della riconducibilità di detto stato di cose alla esistenza di alte concentrazioni di sostanze inquinanti e cancerogene -:

quale sia la effettiva consistenza dei dati riguardanti le menzionate malattie;

se sia vero che la frequenza di esse sia assai superiore alle percentuali ordinariamente riscontrabili nelle altre regioni d'Italia;

se siano state avviate opportune ricerche allo scopo di individuare le possibili cause della situazione di che trattasi e, in caso affermativo, quali siano i risultati ottenuti. (4-28539)

GAZZILLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da anni il fiume Volturno, nella stagione invernale, straripa e provoca allagamenti e gravissimi danni;

frequenti sono le ondate di piena in occasione delle quali, per la violenza delle acque, si registrano alterazioni del corso, smottamenti ed erosioni delle rive;

recentemente, nel tenimento di Santa Maria La Fossa, è precipitato in acqua un tratto, lungo una cinquantina di metri, della stradina sterrata che consentiva agli agricoltori di accedere ai campi siti nella località Canale;

pertanto, gli interessati sono obbligati ad invadere aree private, arrecando danni alle coltivazioni;

nessun intervento risulta sinora posto in essere —:

se non ritenga di dover intervenire con ogni sollecitudine affinché siano al più presto rimosse le negative conseguenze delle ultime piene e per impedire, attraverso il rimboschimento e l'assidua vigilanza del fiume, il riprodursi di ulteriori danni negli anni a venire. (4-28540)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il personale della casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è da tempo in stato di agitazione per la particolare situazione che si è venuta a creare nell'ambito della polizia penitenziaria;

si moltiplicano le manifestazioni di protesta contro gli eccessivi carichi di lavoro dipendenti dalla durata delle udienze in tribunale;

vengono, inoltre, prospettate specifiche doglianze attinenti alla carenza di personale che, anche a causa delle precarie condizioni del servizio traduzioni, importa il costante depauperamento dei servizi interni all'istituto;

si lamentano, altresì, lo scadimento al di sotto delle minime condizioni di sicurezza, la mancanza di equità e di trasparenza nella formazione dei turni festivi, la inidonea distribuzione delle prestazioni straordinarie —:

se ritenga fondate le forti lamentele del personale di sorveglianza addetto al menzionato istituto di pena e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare affinché nella gestione del carcere siano eliminate le problematiche e le disfunzioni più volte segnalate dalle organizzazioni sindacali. (4-28541)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è dotato di costosissime apparecchiature di sicurezza per il controllo del pubblico;

al funzionamento di tali apparecchiature è preposto numeroso personale con evidente lievitazione dei costi;

nonostante ciò, l'accesso agli uffici è piuttosto agevole per tutti e, dunque, anche per eventuali malintenzionati;

manca, d'altra parte, l'apparato per il controllo del contenuto delle borse da introdurre nello stabile;

del tutto inesistente, poi, è la sorveglianza ai piani;

in conclusione, vi è uno spreco di uomini e di mezzi senza apprezzabili risultati sul piano della sicurezza degli operatori e degli impianti —:

quali iniziative intenda assumere per migliorare anche sotto il profilo in argomento le precarie condizioni in cui gli uffici giudiziari della predetta città sono costretti ad operare. (4-28542)

VASCON, STEFANI, FONGARO e DALLA ROSA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con deliberazione consiliare n. 79 del 22 dicembre 1971 il comune di Sandrigo (Vicenza), approvava il piano di lottizzazione della zona industriale, che prevedeva un consistente insediamento su terreni di proprietà comunale, per una minimale parte, interessato all'attraversamento della roggia denominata «Breganze», di proprietà demaniale (un canale di irrigazione a uso dei fondi rustici della zona);

considerato che la pianificazione urbanistica di Sandrigo per gli insediamenti produttivi, avrebbe determinato un considerevole beneficio economico, sociale, occupazionale non poteva subire ritardi; cosa puntualmente avvenuta con la realizza-

zione di una delle più apprezzate, funzionali e dinamiche aree industriali del territorio vicentino;

l'amministrazione comunale di Sandrigo si era attivata portando a conoscenza degli organi competenti e formulando istanza per lo spostamento del percorso dell'alveo della roggia su terreno di proprietà comunale, tale da consentire e non ostacolare, la realizzazione di insediamenti produttivi su terreni, sempre comunali, la cui vocazione urbanistica non poteva essere vanificata dalla limitata estensione della predetta roggia;

tale istanza ottenne il parere favorevole dell'ufficio provinciale del genio civile, nell'ottobre 1980 con conseguente autorizzazione. In sostanza si è verificata una sdemanializzazione dell'ex-alveo con l'approvazione tecnica degli organi competenti, comunicata all'amministrazione comunale, a cui non ha fatto seguito un formale provvedimento di sdemanializzazione, che per altro non poteva essere difforme da quanto comunicato dal genio civile. In tal senso vi sono orientamenti sia della Cassazione e del Consiglio di Stato che sanciscono che la demanialità del bene cessa a seguito del venir meno della funzione a cui è chiamato ad assolvere il bene stesso. Infatti il funzionamento della roggia è stato garantito dallo spostamento del corso su terreno di proprietà comunale. Quindi la demanialità dell'ex-alveo è venuta meno, altrimenti non si capirebbe come lo Stato abbia acquisito, con dinamismo, agilità e destrezza, al proprio demanio, il nuovo alveo prima di proprietà comunale;

risulta particolarmente difficile comprendere come lo Stato abbia acquisito *de facto*, perché nessun trasferimento documentale è intervenuto con l'amministrazione comunale relativamente al tratto di terreno già di proprietà comunale su cui è stato spostato il corso della roggia, mentre non si sarebbe realizzata *ex adverso* l'identica situazione a favore del comune, nonostante la giurisprudenza in tal senso e nonostante i molti incontri avvenuti negli

ultimi lustri fra gli amministratori comunali e i variabili interlocutori, del ministero delle finanze e l'ufficio del territorio di Vicenza per risolvere la questione;

negli ultimi trent'anni il mondo si è mosso, a differenza del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e la zona industriale di Sandrigo è diventata una delle più efficienti realtà produttive del vicentino;

il 23 dicembre 1999 veniva spedita dall'ufficio del territorio di Vicenza, a tutti gli insediamenti industriali interessati (oltre 20 unità) una notifica « che quest'amministrazione comunale si riserva di agire in via amministrativa e giudiziaria (penale e civile) per la tutela dello Stato, ... » ed un'intimazione al pagamento di somme di varie decine di milioni, *pro capite*, per l'indennizzo per occupazione abusiva;

il 28 dicembre 1999 veniva inviato un esposto alla sezione penale della procura di Vicenza, per occupazione abusiva di suolo pubblico -:

cosa il Ministro intenda per trovare, al suo interno, i responsabili di tali decennali ritardi nei confronti delle aziende che hanno favorito l'occupazione e la crescita sociale, civile ed economica, introiti diretti per le casse dell'erario;

se non intenda eventualmente disporre una ispezione ministeriale presso il tribunale di Vicenza al fine di verificare la regolarità delle indagini in corso.

(4-28543)

GIACALONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Campobello di Mazara nel corso di una seduta consiliare insolitamente breve svoltasi il 5 gennaio 2000 ha approvato con deliberazione n. 012 la richiesta di variante al P.C.U. n. 4 presentata dalla « Distilleria Bertolino spa », che deve delocalizzare i propri impianti industriali del comune di Partinico, ove è stata condannata (condanna confermata anche

in corte d'appello) per inquinamento dei fiumi Nocella e Puddastri, per essere ammessa ai benefici previsti dalla 488 - graduatoria 1997 - che ammontano a 62 miliardi e 800 milioni;

le precedenti assisi consiliari convocate con l'ordine del giorno della variante urbanistica citata non avevano mai potuto concludere i propri lavori per la vivace protesta manifestata dai cittadini, contrari all'insediamento industriale della distilleria, accorsi anche dai comuni limitrofi per assistere al dibattito consiliare tanto che si è resa necessaria l'imponente presenza delle forze di polizia al fine di prevenire la possibile insorgenza di tumulti popolari;

il Segretario generale del comune di Campobello ha giudicato l'atto deliberativo illegittimo, in quanto affetto dal vizio di violazione di legge, eccesso di potere (sia sotto il profilo della carenza della documentazione essenziale alla proposta di deliberazione sia sotto quello dell'illogicità manifesta) e violazione dell'articolo 3, comma 4 della legge regionale n. 10 del 1991 (non risultando la proposta di deliberazione esaustiva in tutte le sue parti);

il Consiglio provinciale di Trapani, condividendo le preoccupazioni espresse dalla popolazione di Mazara e di Campobello di Mazara, nonché quelle del mondo politico nazionale, regionale, provinciale e locale, che ribadiscono l'importanza del territorio Selinuntino e la sua incompatibilità con la costruzione della distilleria « Bertolino », considerata la sua potenzialità turistica ed agricola, con ordine del giorno approvato all'unanimità, « sollecita il Consiglio Comunale di Campobello di Mazara, in considerazione delle implicazioni negative sovracomunali, affinché vultu l'opportunità di revocare la delibera della variante al Piano Comprensoriale che autorizza la realizzazione della distilleria Bertolino.

Si impegna ed impegna altresì la Giunta Provinciale:

ad intervenire presso il Governo della Regione Siciliana e il Governo Nazionale

per impedire la realizzazione della distilleria « Bertolino » nel territorio Selinuntino;

ad intervenire presso il Governo Nazionale e Regionale per individuare altra area ove possa essere localizzata la distilleria di che trattasi, previa verifica della compatibilità vocazionale dei luoghi eventualmente individuati »;

alla fine della brevissima seduta consiliare del 5 gennaio 2000 i consiglieri comunali: Accardi, Mangiaracina, Villaverde, Puccio, Ferreri, Giorgi, hanno presentato formale denuncia alla procura della Repubblica di Marsala per le violazioni degli articoli 53 e 55 della n. 142 del 1990 e della legge regionale n. 48 del 1991 e dell'articolo 18 del Regolamento per il funzionamento del consiglio comunale, mentre il comitato cittadino per le difese del territorio, che aveva già promosso la raccolta di circa quattromila firme valide di elettori di Campobello a sostegno delle richieste di indizione di un referendum popolare consultivo sulla variante urbanistica in oggetto, ha presentato contro l'atto deliberativo ricorso al CO.RE.CO. centrale di Palermo;

le amministrazioni dei comuni limitrofi hanno formalizzato numerose note di protesta contro la variante urbanistica accolta in quanto essa pone una pesante ipoteca sulla tutela ambientale e gravi vincoli alle prospettive di sviluppo coerenti con la vocazione agroturistica dei propri rispettivi territori;

la tensione sociale sviluppatasi a seguito del dibattito sull'accoglimento della variante urbanistica per l'insediamento della « Distilleria Bertolino spa » è stata drammaticamente accentuata dai recenti atti intimidatori ed attentati a danno di esponenti del comitato per la difesa del territorio che nel corso di pubbliche assemblee cittadine avevano documentato la incompatibilità dell'insediamento industriale della distilleria con le vocazioni ambientali dell'area Selinuntina e l'incoerenza di tale scelta rispetto agli impegni

assunti con gli elettori dell'attuale amministrazione comunale all'epoca della competizione elettorale;

il tecnico incaricato di redigere il piano regolatore generale ha espresso parere contrario sulla richiesta di variante urbanistica, dichiarando espressamente che: « tale proposta di variante si pone in netto contrasto con le direttive impartitegli dal Consiglio comunale all'unanimità e quindi con lo stesso progetto definitivo del piano regolatore generale » -:

se ritenga la citata deliberazione del comune di Campobello di Mazara compatibile con l'esigenza di tutela ambientale e di sviluppo turistico della zona interessata dalla variante al Piano comprensoriale e con la normativa vigente che disciplina i poteri degli enti locali. (4-28544)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Nappi n. 5-04750, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 giugno 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Biricotti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Savarese n. 5-05680, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 gennaio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Galeazzi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Selva n. 5-06392, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 giugno 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Armaroli.

L'interrogazione a risposta in Commissione Chiappori n. 5-06833, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Scozzari n. 4-27457 del 9 dicembre 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2000, a pagina 29551, seconda colonna (interpellanza Lenti n. 2-02238), dalla quarantesima alla quarantaduesima riga deve leggersi: « I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione, per sapere - premesso che: » e non « I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che: », come stampato.